

Verbale assemblea dell'8 gennaio 2018 - Regolamento Centri Sportivi Municipali

Ore 18:10. L'assemblea ha inizio. Verbalizza Angelo Diario.

Silvio Di Francia - Presidente Federazione Fijlkam

Parla in rappresentanza delle piccole discipline che hanno sempre faticato a trovare spazio all'interno dei centri sportivi municipali.

Osserva che il cuore del Regolamento non parte dalla natura delle associazioni dilettantistiche e che apre lo spazio, quindi, a logiche mercantili e punitive. Propone, di conseguenza, di ripensare l'intero impianto del regolamento, fermarne l'iter ed eliminare, comunque, alcune vistose ingiustizie come: non tenere conto delle esperienze fatte, la specificità delle discipline che si sono svolte negli impianti pubblici municipali, il non semplificare il groviglio di obblighi burocratici alieni alla natura associativa delle nostre realtà sportive territoriali. Realtà sportive che sono, dunque, risorsa preziosa e partner dell'amministrazione pubblica e non "imprese commerciali", controparte del bene pubblico.

Esprime preoccupazione perché l'associazionismo è una risorsa preziosa, con finalità che vanno ben oltre lo sport (ad esempio sono un mezzo per combattere la solitudine) e chi conosce l'associazionismo sa che non c'è contrapposizione tra utenti e tecnici, che svolgono la loro funzione sociale con passione.

Evidenzia il problema che potrebbe derivare da un eccessivo turnover, cioè quello degli investimenti in attrezzature che devono essere ammortizzati: le associazioni non investiranno più se ogni anno c'è un Preside che ricomincia daccapo.

Stefano Perusini - asd Readygo Sport&Cultura

Ha in gestione una palestra dal 1998. Condivide l'intervento precedente. Non si sente un "erogatore di servizio" ma qualcosa di più importante.

Fino ad ora, negli anni sono riusciti a gestire la palestra con continuità ed è importante mantenerla, un periodo di tre anni è troppo breve. Occorre prevedere affidamenti più lunghi.

Andrea Burlandi - Presidente Fipav Lazio

Alla base del cambio di regolamento vi è il nuovo codice dei contratti ma è fondamentale precisare che le associazioni non hanno clienti da servire, non sono venditrici di servizi.

Apprezza che per la prima volta appaia un riferimento esplicito all'attività agonistica, che è sempre stata un tabù.

Un regolamento che prevede dei cambi così repentini mette a rischio l'attività delle associazioni iscritte ai campionati, perché un centro sportivo non è uguale ad un altro per via delle dimensioni minime richieste per lo svolgimento delle partite.

Non è d'accordo con la riduzione a tre anni del periodo di assegnazione e non è d'accordo con il mancato riconoscimento delle qualifiche degli istruttori ottenute presso le Federazioni o gli Enti di Promozione Sportiva.

Il nuovo regolamento non risolve il vero problema, ovvero la negazione delle ore da parte della dirigenza scolastica.

Il valore più importante è quello dell'esperienza, che deve essere valutata positivamente.

Fabio Betulli - Presidente asd World Sport (Municipio VII)

A volte viene dato poco spazio alle associazioni sportive. Dal 2004 si occupa di palestre, da allora ad oggi ha cambiato forse 30 referenti. La battaglia che va fatta adesso è nel combattere lo sport privato per pochi e promuovere lo sport pubblico per tutti. La sua associazione è gemellata con alcuni gruppi

di Scampia, nessun centro privato lo farebbe. I grandi centri sportivi privati non hanno regolamenti da rispettare. È importante stabilire regole uguali per tutti i Municipi.

Ivano Morelli - Direttore polisportiva Roma Sette Volley

Porta l'esperienza di 40 anni di attività. Ritiene che sarebbe positivo allungare da tre a quattro anni il periodo di assegnazione. Auspica una nuova stagione per quanto riguarda la ristrutturazione degli impianti sportivi, perché molte associazioni sono ormai costrette in piccoli ghetti. Bene riconoscere il valore dell'agonismo, positivo il riconoscimento dei titoli degli operatori. Bisogna però sciogliere il grande nodo, ovvero stabilire "chi comanda". Il Comune non può scavalcare la scuola per legge nazionale, si potrebbe però introdurre nel regolamento la previsione di assegnare le palestre a chi non ha già delle ore in base alle attività scolastiche. Il codice degli appalti è molto pericoloso, perché dove c'è quella parola c'è corruzione. L'appalto va dunque evitato. Bisogna impedire che governi lo sport chi ha più soldi, si deve evitare il sistema che assegna gli spazi a chi effettua lavori di ristrutturazione a proprie spese. Ribadisce il valore della storicità e della territorialità.

Luisa Vaglivello - asd Gymnasium Monte Mario, coordinamento Municipio XIV

Espone una approfondita analisi normativa, dal Codice dei Contratti ai pareri Anac. Il testo è riportato in allegato.

Nereo Benussi - Presidente Cinecittà ProSport, Vice Presidente Cogas

Premette che i bandi pubblici ci sono sempre stati. C'erano già nel 1987, quando decise di partecipare ad uno di essi piuttosto che entrare nei centri sportivi municipali tramite la programmazione scolastica.

Ricorda i punti per i quali Cogas si batte: ripristinare il servizio sportivo pubblico; riconoscere che le associazioni sono partner dell'amministrazione (Cogas ha sempre sostenuto una battaglia per il bollino blu da dare a chi lavora bene); salvaguardare l'associazionismo di base, premiando l'anzianità di chi collabora con l'Amministrazione; creare degli spazi per i nuovi entranti.

Bisogna smettere di usare i disabili come strumento per vincere i bandi.

Cogas si domanda quale sia l'idea di sport che ha questa amministrazione, perché questo regolamento non ha un'anima. Ad esempio, non c'è la possibilità di fare aggregazione. L'anima è nel valore che il Comune dà al servizio che vuole mettere a gara.

In sintesi, se prendiamo i due regolamenti - quello protocollato e quello dopo gli emendamenti - vediamo che il primo è burocratico, mentre il secondo è molto migliore.

Proponiamo di creare un centro di costo non vincolato ma dedicato, ad esempio per destinare i fondi al rifacimento delle palestre.

Anna Maria Bianchi - Associazione Carte in Regola

È l'unica che non rappresenta associazioni sportive, bensì la cittadinanza. Per questo motivo il suo intervento sarà breve e volto a chiedere l'impegno di pubblicare online gli accordi tra Comune e associazioni. Sottolinea l'importanza della trasparenza.

Giulio Politi - Presidente asd Centro Sportivo Roma, coordinamento Municipio XI

Chiede quale sia il senso dell'assemblea. Fa riferimento ad una lettera dell'avvocato Cataldi, che ha fornito un parere pro veritate relativamente all'applicazione del codice dei contratti ai centri sportivi municipali. In questo parere è scritto che non esiste alcuna antinomia tra la delibera 263 ed il codice

dei contratti.

Evidenzia che è una pazzia togliere dai titoli quelli rilasciati dalle federazioni (osserva che no sono "patentini", bensì "tesserini").

Per quanto riguarda l'attività agonistica, sottolinea la necessità di specificare il livello di agonismo (provinciale, regionale, nazionale).

Tutta la documentazione è allegata al verbale.

Propone di rinviare la presentazione della bozza di regolamento, in attesa di un confronto costruttivo con le Associazioni e in attesa che venga richiesto all'Anac un parere circa le concessioni delle palestre scolastiche, così come deliberato dal Consiglio Comunale, all'unanimità, in data 4 luglio 2017.

L'assemblea per alzata di mani approva la proposta.

Stefano Raffi - coordinamento associazioni sportive Municipio VIII

Legge un documento contenente degli emendamenti. Il testo è allegato al presente verbale.

Mauro Marchione - ASSPORT coordinamento asd Municipio III

Se il regolamento approvato con la delibera 263 è durato tanti anni e non ha creato disastri, allora questo significa che quel regolamento non va stravolto.

L'interesse di aver e istruttori qualificati è delle stesse associazioni in primis.

Occorre stabilire l'obiettivo del regolamento. Questo è forse uno dei pochi servizi che ha funzionato bene a Roma.

È importante prevedere un Comitato Sportivo Municipale.

Claudio Ortale - U. C. Basket Primavalle, coordinamento Municipio XIV

Nel Municipio XIV si è costituito un coordinamento di associazioni, del quale porta la voce.

Critica il peso eccessivo dato ai centri estivi e, soprattutto, critica come siano stati inseriti riferimenti all'attività per disabili.

Critica i punteggi relativi al personale in particolare osserva che sia insensato prevedere che un'associazione che subentra (e ad esempio gioca a basket) possa utilizzare i tecnici di quella uscente (che ad esempio fa karate).

Presenta un documento contenente oltre 60 proposte di emendamento. Il documento è allegato al verbale.

Ferdinando Bonessio - Polisportiva Città Futura, coordinamento Municipio VIII

Una premessa: chiede di non scrivere che lo sport interviene sulla "sanità" ma sulla "prevenzione della salute".

Da sempre l'associazionismo ha collaborato con l'amministrazione, questo elemento deve trasparire dal regolamento a partire dall'art. 1, mentre ciò che traspare è una contrapposizione. Chi da 35 anni riesce a gestire il rapporto con il territorio dovrebbe essere premiato. Capisco che siete legati alla normativa ma quello che manca è l'indirizzo: quest'anno abbiamo assistito nei Municipi a tutto e al contrario di tutto.

Diciamolo a voce alta: l'Anac ha risposto due volte, con la delibera 1300 (nella quale parla di impianti), e con la risposta a Coni Lazio. Probabilmente la richiesta di Coni Lazio è capitata nelle mani sbagliate, perché Anac ha risposto come nel primo caso, mentre Coni Lazio ha ben spiegato che si tratta di due cose diverse. Occorre dunque far capire all'Anac che si tratta di una convenzione, per un servizio che non ha scopo di lucro.

La questione di fondo è che la storia non debba avere alcun valore. Come si fa a non capire che bisogna tutelare la continuità didattica sportiva?

Avrei voluto leggere un piano per riempire gli spazi che oggi sono vuoti, occorre lavorare sull'aumento dei praticanti.

Enzo D'Arcangelo - Presidente polisportiva Castello, Presidente Codas

Stiamo parlando del valore dello sport nel 2017, lo sport di cittadinanza era diventato un obiettivo raggiunto mentre oggi lo stiamo di nuovo perdendo.

Il modello sportivo italiano da anni ha fatto da riferimento, mentre oggi si parla solo di Anac e di codice degli appalti.

Il Comune ha tutta l'autonomia per poter dire che l'esperienza ha un valore e va giudicata.

Abbiamo un patrimonio ricchissimo, non dal punto di vista monetario, che deve essere difeso.

Ore 21. L'assemblea si sposta all'esterno poiché la sede di Capitan Bavastro è in chiusura.

Daniele D'Antoni - Presidente asd Speed 18

Racconta l'esperienza della sua associazione, asd Speed 18, e racconta che una società ha offerto 8 mila euro in lavori per aggiudicarsi 4 ore a settimana.

Oggi nessun partito accetta indicazioni dal basso, lo sport sta cambiando perché tra poco il Coni comincerà a chiedere alle associazioni i dati su tutto.

Su questo dobbiamo interrogarci, la trasparenza che ci viene chiesta è un concetto scritto in codici che le asd non conoscono. Le asd sono dei dinosauri destinati ad estinguersi.

Gianni Alessio - Professore educazione fisica scuola Ludovico Pavoni

Rischiamo di avere un regolamento e non avere le palestre. È in corso una vera e propria asta con i Presidi delle scuole.

In I Municipio una palestra per giocare a pallavolo costa 10 mila euro.

Da questo punto di vista l'unica speranza è il protocollo di intesa Roma Capitale, Miur Lazio, Coni Lazio.

Ore 21:50. L'assemblea si chiude.